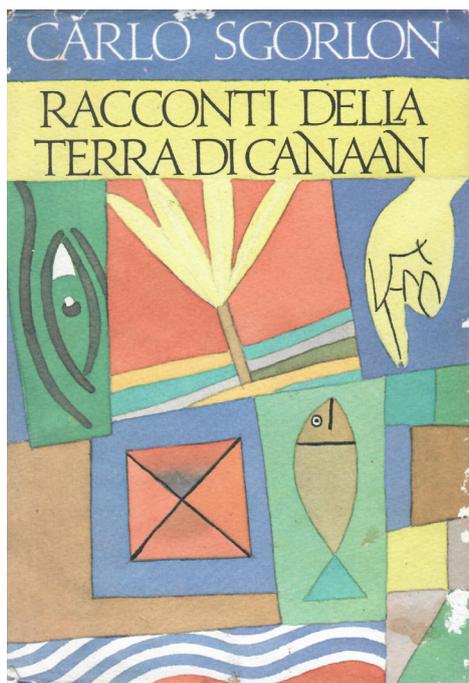


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Carlo Sgorlon, Racconti della Terra di Canaan*  
(1989), CDE, Milano, 1990, pp. 416



Carlo Sgorlon (1930-2009) è stato un narratore di razza. Avevo già letto il suo bellissimo libro *L'armata dei fiumi perduti*, in cui raccontava le tragiche vicende di un'armata di cosacchi "bianchi", quella dell'*atamano* Krasnov, che durante la seconda guerra mondiale collaborava coi tedeschi ed era stata da questi mandata a dar la caccia ai partigiani in Friuli. Come si sa la fine dei cosacchi fu tragica, passati per le armi dopo che gli inglesi li avevano consegnati ai sovietici.

Questo è un libro tutto diverso, Sgorlon ha ripreso alcune vicende del Vecchio Testamento e le ha riscritte ricavandone delle narrazioni veramente godibili, che in qualche punto aiutano forse a intendere anche il senso delle vicende originarie.

L'unico appunto che potrei fargli è di avere un po' "razionalizzato" certe vicende, anche dove forse non era il caso, ma è proprio per quest'aspetto "umano, troppo umano" che il suo discorso è qua e là notevolmente interessante.

Parte da Abramo, cercando di rappresentarne i dibattiti interiori, e smorzandone alcuni tratti che devono essergli parsi troppo incomprensibili. Poi parla di Sansone, quest'eroe dal nome solare che mi ha sempre affascinato, vedendovi una specie di "cratofania", come un angelo della forza divina manifesta nel mondo.

Segue la vicenda di Ruth, con cui Sgorlon pare molto a suo agio, trattandosi di una vicenda contadina, profetica ma assai comprensibile nel suo svolgimento concreto. Segue la vicenda di Saul, eroe che trascura il lato sacro della vita e perciò è dato in pasto alla follia, nella sua ossessione di uccidere Davide che intanto è stato unto re al suo posto.

Si parla poi di Assalonne, che uccide il fratellastro stupratore della sorella ma che poi cerca anche di detronizzare Davide che, ormai prossimo alla vecchiezza e conscio per esperienza personale della propensione omicida degli uomini, vorrebbe comunque salvarlo contro la logica di stato, senza però riuscirci.

Si narra poi la storia di Salomone, re pacifico il cui cuore è proteso alla costruzione del Tempio ma anche alla Regina di Saba, prima immaginata e poi incontrata davvero.

Segue la storia di Tobia che, assistito dall'arcangelo Raffaele, compie tre missioni, recuperando un deposito in terra lontana del padre Tobit fattosi cieco, risolvendo il problema maligno che affligge la bella Sara, i cui mariti erano destinati a morire, e prendendola in moglie; e infine guarendo la cecità del padre col fegato di un pesce particolare messo da parte da Raffaele che, tutto compiuto, com'è proprio degli angeli sparisce.

Segue la complessa narrazione di Daniele e dei suoi amici, la sua lettura dei sogni di Nabucodonosor e di Baldassarre, poi la storia di Ester, di come riuscì a impedire il trionfo di Aman e la distruzione degli ebrei tramite la sua influenza sul re Assuero, e la vicenda di Giuditta, bella e terribile donna che recise il capo di Oloferne.

In tutto ciò Sgorlon interpreta, immagina, scompone e ricompone, qualche volta modifica, taglia o aggiunge nuove dimensioni, sicché il tutto fa immaginare e riflettere il lettore e lo spinge a riprendere in mano anche l'originale biblico, con forse qualche grammo di comprensione in più.

26/9/2024